

L'ALPINO

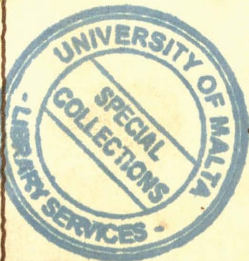
Melodramma in tre atti

Versi del prof.

RAMIRO BARBARO di SAN GIORGIO

Musica del

Mro. CARLO DIACONO



OPL 22

MALTA

Tipografia di G. MUSCAT, 213, Str. St.'Ursola Valletta.

1918.

L'ALPINO

Melodramma in tre atti

Versi del prof.

RAMIRO BARBARO di SAN GIORGIO

Musica del

Mro. CARLO DIACONO



M A L T A

Tipografia di G. MUSCAT, 213, Str. St.' Ursola, Valletta

1918.

Proprietà letteraria.

AL COMMENDATORE

MARCO PRAGA,

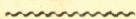
ONORE DEL TEATRO ITALIANO,

AMMIRANDO INGEGNO E CARATTERE,

IL POETA E IL COMPOSITORE.



PERSONAGGI



FRANZ (*basso*) — merciaiuolo del Tirolo tedesco,
secondo marito di

ANNA ROSA (*mezzo soprano*)—del Trentino, madre di

NELLA (*soprano*)—figliastra di *Franz* e amante di

ENZO (*tenore*)—cacciatore, indi soldato negli Alpini—
del Trentino.

ANDREA (*baritono*)—merciaiuolo, nipote di *Franz*—
del Tirolo tedesco.

Montanari d' ambo i sessi ; Alpini.



*La scena, d' epoca presente, ha luogo in un villaggio
delle Prealpi carniche.*

ATTO PRIMO

Uno stanzone decente, a pian terreno, e ammobiliato con semplicità. A sinistra, uscio verso la via. In fondo, sempre a sinistra, un uscio minore, verso l'interno della casa. Alla parete, sulla destra, una finestruola bassa, aperta, donde si vedono alberi. Non lungi da essa, una immagine di Nostra Donna col Bambino Gesù, innanzi alla quale una mensola con due vasi di fiori.

Scena prima.

FRANZ e ANNA ROSA.

FRANZ *(mentre l' Anna Rosa gli pone a tracolla sul davanti la scatola del suo mestiere. Egli continua un discorso già incominciato.)*

Spero abbi inteso, moglie.

ANNA ROSA È un'ardua cosa.

FRANZ Voglio così ! D'Andrea sia Nella sposa e in breve tempo. Intendi ? Il sa la gente onesto, agiato, savio, intelligente di coniuge sarà proprio il modello

ANNA ROSA Ama la figlia mia Giovin più bello.

FRANZ Il Signorin conosco.

(con gesto sdegnoso si getta la scatola sul fianco)

Un fannullone

un vagabondo, senza professione,

un romp'collo, che per sua ruina

spasso chiede alle rupi e selvaggina.

Io non m' inganno, moglie. E, a me vicino,

no, non vorrò giammai quel Signorino.

ANNA ROSA È buon garzone - di famiglia agiata.

FRANZ V' è poca roba e figliuolanza lata

Non è sposo per Nella.

ANNA ROSA E vuoi, che, sola,

imponga il tuo volere alla figliuola ?

Me ne mancan le forze ! Io non potrei

parlare a Nella contro i sensi miei !

FRANZ Farai quello che voglio. Intendi, Rosa ?
 D'Andrea Nella sarà—lo voglio !—sposa.
(si picchia all'uscio)

(Franz apre la porta.)

(Anna Rosa via per la porta di fondo.)

Scena seconda.

ANDREA e FRANZ, indi ANNA ROSA *(inosservata dagli Stessi.)*

ANDREA *(porgendo la mano a Franz, che gliela stringe)*
 Tristi novelle, Franz. Ormai la nuova
 è certa. Italia rompe i patti e invade
 queste nostre contrade.

FRANZ False voci !

ANDREA L' Isonzo è già violato,
 da chi credemmo amico ed alleato.

FRANZ Chi te lo disse ?

ANDREA Tutti—

tutti lo sanno. Infausta
 è tal nuova, di certo. Eppur maggiore,
 sai, mi tormenta crucio

FRANZ Ad Anna Rosa ne parlai. Confida
 in me, che t' amo. Vincerem la prova.
 Qui regna solo il mio volere E sai
 che, spento il padre tuo, sempre t' amai.

(Anna Rosa si cela dietro la tenda dell'uscio di fondo.)

ANDREA Solo e lungi dai miei cari
 io mi struggo in giorni amari
 al pensier,
 che la splendida fanciulla,
 senza ascolto, affetta nulla
 di saper.

È pensiero onnipossente,
 che tortura la mia mente
 credi—ognor !

Vado, vado, in piano, in colle,
 vaneggiando a mo' di folle
 pel dolor.

Nella io voglio, io voglio Nella,
de le belle la più bella.

Mia sarà.

Di mie vene intendi il fuoco:
Sei mio sangue, or abbi un poco
di pietà

(Egli getta le braccia al collo di Franz)

FRANZ Sì, la vita mortale
per ogni bene ha un male.
Animo fatti! Un altro,
un garzon da poco — un cacciatore
di Nella insidia il core.
Dolce ha labbro lo scaltro
pari all'occhio. La figlia
amor consiglia insano
a ben del Giovinotto,
nell'arte dotto — di uccellare altrui.
Sbarazzarsi di lui . . .
così — di sotto mano,
ponendo ai danni suoi la Polizia —
facil mezzo saria . . .

ANDREA *(impetuoso)* Ucciderlo vorrei!

FRANZ Ti calma! A mezzogiorno
ci rivedremo in piazza.
D'itala razza — il Damo
e d'italo pensar, non fa mistero
del suo sleal pensiero.
Di Nella e d'Anna a scorno
verrà tratto il garzone
in prigione — La man mi porgi, Andrea,
se intendi e approvi questa forte idea!

*(Andrea tende di slancio la mano, che Franz stringe
fortemente nella propria.)*

(Anna Rosa fa un atto d'orrore)

*(Franz e Andrea, riposta da parte ciascuno la
sua scatola, escono in aria di trionfo.)*

Scena terza.

ANNA ROSA, *indi Compagne di NELLA.*

(Agitatissima giunge la prima sul mezzo della scena ; indi va alla porta d'ingresso e vi fa capolino, con un atto di minaccia. Si reca, poi, presso l'immagine di Maria, alla cui mensola poggia le mani e sovvr'esse il capo. D'un tratto si scuote, porta la destra alla fronte e, tolto uno sciallo dal dorsale d'una sedia, se ne involge capo e seno. Entrano, intanto, due Compagne di Nella.)

1ma Comp. Anna, buon dì. La Nella
che fior cogliendo va per la Madonna,

2da. Comp. e n' ha piena la gonna,

1ma. Comp. or d'appresso ci viene.

2da. Comp. D'attenderla ti dice
che di parlarti brama.

ANNA ROSA Cara, non posso Via—
è necessario io sia. Faccende....affari
gravi di casa e vari
mi chiamano lontano.
Serio dover mi chiama
Ditele aspetti. Torno
in breve tempo.

1ma. Comp. Lice
qui attendere che venga ?

ANNA ROSA Attendi pure. !
Terranno casa mia mani sicure. (*via*)

1ma. Comp. (*all' altra*) Dimmi, dimmi. E non ti pare
troppo seria la comare ?

2da. Comp. Me ne avvedo. Ma tu sai
che in riposo non è mai,

1ma. Comp. Questo è ver. Ma gravé cosa
ha pel capo l' Anna Rosa !

Scena quarta.

NELLA *con altre Amiche.*

NELLA *(col davanti del grembiale sollevato e pieno di fiori che vi si vedono da' due lati)*

Molti e belli—belli—quei,
che invaghiron gli occhi miei.

(volgendosi verso le due prime Amiche)

E la mamma? *(poggia i fiori sulla mensola)*

2da. Comp. È andata altrove
per faccende - non so dove.

1ma. Comp. Anna Rosa aveva fretta
Verrà presto. Qui l'aspetta.

TUTTE LE AMICHE *(circondando Nella)*

Lieto il giorno a te sia fino a sera;

lieto, Nella, il tuo viver ognor.

Come rose, che dà primavera
nel tuo petto son bene ed onor.

Di te degno è l'onesto garzone
che ti cinge di fulgido amor.

Giunga Iddio le vostre anime buone
come a stelo si unison due fior.

(Nella stringe le mani delle Compagne; che, gettando baci alla Madonna, escono dalla porta principale.)

NELLA *(si dirige verso la Sacra Immagine per sostituire ai vecchi fiori i freschi.)*

Son fiori, colti dalla mano mia
per Te, Maria,
pel celeste Figliuol, che poggi al seno
di grazia pieno.

(in piedi, a mani giunte)

Al nuovo sol che illumina
la soave mattina,
io ti saluto, o Vergine,
dei celesti Regina.

Fedele a Dio tu serbami
 e all' uomo del mio cor.
 S'altri m' insidia, o pia,
 o benigna Maria,
 coll' ausilio degli Angeli
 mi salvi il tuo favor.

Scena quinta.

ENZO *e detta.*

ENZO *(in abito da cacciatore, collo schioppo sospeso alla spalla per mezzo d' una cinghia. Fa capolino dall' uscio socchiuso.)*

Si può dare il buon dì ?

NELLA *(timida, commossa, con le punte del grembiale fra le dita)*

Questa mia stanza
 or t' appartiene.

ENZO Ma se fosse mia,
 io sempre ci verrei, nella speranza
 di starti sempre, fiore mio, d' intorno.

NELLA E resti all' uscio ?

ENZO Volli star di fuore.....

Tanto mi turba, tanto, adesso amore!

(si toglie il fucile dalla spalla e lo ripone in un angolo)

NELLA *(con fuoco)*

Lieta sarei sul monte in uno speco
 s' Enzo, tu fossi ognora, ognora meco !

ENZO *(con passione)*

Dolce Nella,
 fior d' amore,
 fiore e stella,
 stella e fiore,
 forza e vita
 del mio core
 sola aita
 nel dolore.

NELLA

Enzo mio,
 or, giocondo
 nell' oblio
 del suo mondo,
 sul tuo core
 il mio cor.
 Scacci amore
 il dolor.

ENZO

Quando ai raggi dell' alba divina
 nasce il giorno di tenebra fuor,
 o dell' ombra il cader s' avvicina
 fra gl' amplessi dell' astro che muor;
 quando l' alma a visioni s' ispira
 di delizia, di patria, d' onor,
 e vincendo le insidie dell' ira,
 alla pace si serba all' amor.
 a te penso, te vedo, mia Nella,
 dal Signore creata per me.
 La mia vita d' un tratto s' abbella
 in ebbrezza di luce, di fè.

NELLA

Quello che parli all' anima
 già disse il labbro amato
 quando benigno il fato
 al gaudio mi destò.
 Te vidi—e intesi il vivere
 nel sogno dei vent' anni
 mentre perfin gl' affanni
 con te divider so.

ENZO (*con immensa passione*)

Amore, amor, ebbrezza
 soave, alta, infinita
 fuor della vita e in vita
 ci porta insieme al ciel.

NELLA

Amore, amor, dolcezza
 ad ogni cor gradita
 i nostri giorni addita
 cinti d' un aureo vel.

ENZO e NELLA

Amore, amor, carezza
d'Angeli al ben c'invita
per te quest' alma è unita
a un' anima fedel.

Scena ultima.

ANNA ROSA e detti.

ANNA ROSA (*entra ansante e con voce rotta, a Enzo :*)

Men crudo è il fato
se t'ho trovato
ancora qua.

Corsi a tua casa.

Da birri invasa

presto sarò

NELLA

Sospetto orrendo!...

ENZO

Io nulla intendo...

Che mai sarà?

ANNA ROSA

Quell' alma rea
di lui... d'Andrea

or corre già

in Polizia,

a far da spia...

Enzo, ten va!

ENZO

Fremo di sdegno!

NELLA (*irosa*)

Venga l' indegno...

sì, venga qua.

ANNA ROSA

Cerca, figliuolo,

italo suolo.

Salvezza è là.

Se Dio lo vuole,

ben altro sole

risplenderà...

ENZO

Andarne via

da Nella mia

il cor potrà?

NELLA (*a Enzo*)

Parti! Vanne! Tuo solo pensiero
sia, la Patria... Vi accorri. L'agguato
è sventato. Da baldo guerriero
per l'Italia ti batti e il suo Re!

ENZO Ivi corro. La trama infernale
se non fosse, partito sarei.
Dillo ai miei—L'angosciarsi non vale
Enzo è d'essi; Enzo è degno di te

ANNA ROSA Enzo, fuggi! Quel tristo confida
qui trovarti.

NELLA La terra lontana
renda vana—l'insidia.

ANNA ROSA Ti guida
il Signor che salvarti potè.

(*battono con violenza alla porta*)

NELLA Enzo mio?!.....

ENZO Nella, addio!

(*Il Giovane, baciato in un amplesso le due Donne, e
ripreso lo schioppo, salta fuor della finestra; la Nella
gli guarda dietro. Poi tornata sul davanti, cade svenuta
al suolo, mentre l'Anna Rosa apre l'uscio, nel cui vano
si vedono chiaramente figure di sbirri*)

Cade la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Giardino della casa di Franz, con qualche albero staccato. In fondo, muro con cancello d'ingresso; a destra, muro meno alto; a sinistra, una scaletta che mena alla casa.

Durante l'atto, la sera s'avvanza fino a completa oscurità.

Scena prima.

NELLA (*seduta vicino a un albero, lavora d'ago.*)

Sulle rive dell'Isonzo
o su carnica pendice
col suo schioppo muove a zonzo
un cacciator.

Ma negletta al braccio posa
l'arma fida, e invan gli dice :
Pur che caccia, ad ogni cosa,
spara, signor !

Altro in capo ha il Giovincello
da quel giorno avventurato,
che un visin, core e cervello
altri gli fe'.

Uccellino, allegro vola
sul garzone innamorato.
Fu nemico. Ti consola

Non pensa a te.

UOMINI (*da lontano, ma che poco a poco s'avvicinano*)

Ver' l'ocaso già l'astro si piega
dietro l'Alpe che a giorno beò ;
ma se ad essa i suoi raggi ora niega
a lavoro la man si negò.

UOMINI
A riposo
va gioioso,
montanar.

DONNE
A riposo
vien gioioso,
montanar.

Scena seconda.

ANNA ROSA e *Detta.*

ANNA ROSA (*ponendo per poco la destra sulla fronte alla figlia, in modo che questa sia volta a guardarla*)

Del nuovo, Nella—e strano ;
e forse grave se certa novella
falsa non fosse — quella
d' Enzo al padre mandata
per foglio misterioso.....

NELLA (*prende vivamente pel braccio la madre*)

D' Enzo, d' Enzo si tratta ?!

ANNA ROSA Il foglio vien da Trento.....

NELLA (*ritira la mano*)

Da Trento? Ed esso annunzia?

ANNA ROSA Esso è d' ignota mano.

NELLA Un anonimo ?!

ANNA ROSA È tale.

NELLA E di che parla?

ANNA ROSA Nella,
non ti prenda sgomento.

NELLA (*indietreggiando d'un passo, a mani tese*)

Mamma, mamma, nascondi il tuo pensiero.

V' ha qualcosa di nero !

ANNA ROSA (*confusa*)

Ed eccoti allarmata
solo per un nonnulla.....
per maneggio insidioso
che all' indole si adatta
di lui, che a Fè rinunzia.

NELLA (*sempre agitata*)

Un uomo senza Fè ! Parli d' Andrea ?

ANNA ROSA Nutri la stessa idea.

NELLA Capace è d' ogni male.

Qual nuova il foglio avea?

ANNA ROSA Messaggio di sventura,
a cui non credo, figlia.

NELLA (*in preda alla più viva emozione, con un grido:*)

Enzo, Enzo mio ferito...
spento forse!

ANNA ROSA Ti dico
che falso è quel messaggio!

NELLA Spento il mio fido — spento!

ANNA ROSA Falso, falso: scrittura
esso è d' Andrea — l' abbietto scellerato
ha quel foglio vergato
a duol d' una famiglia.

NELLA (*cinge delle braccia la madre, a cui poggia
il capo sull' omero.*)

Rinvieni in me coraggio,
mamma, tu mi consiglia.

(*passandosi la destra sulla fronte, si stacca dalla
madre.*)

A quel pensier molesto
ebbi presto... un tormento,
che spiegar non mi é dato...
ne le vene e a le ciglia.....
Orrendo, orrendo! Scura
nube intorno. Al mio seno
pare fosse il Nemico
e il dilaniasse.....

(*fremendo, si asciuga gli occhi coll' estremità del
grembiale.*)

ANNA ROSA (*accarezzandola affettuosamente*)

Cara,
tutta la pena amara
sento del cor piagato.

(*le poggia le mani sulle spalle e la fissa negli occhi*)

Or dimmi, Nella, che faresti il giorno,
che il tuo garzon mancasse al suo ritorno?

NELLA (*con passione*)

Tel dirò. S' ei fosse spento,
a' tuoi piedi allor cadrei,
senza lacrima o lamento
annientata dal dolor.

ANNA ROSA Non lo dir! S' ei fosse spento
al tuo fianco io pur sarei,
della madre allor l'accento
lenirebbe il tuo dolor.

NELLA (*aprendo le braccia*)

Vien—mi stringi, madre, al seno
dolce guida a me tu sei.
Il consiglio tuo sereno
luce, calma è del mio cor.

ANNA ROSA (*gettandosi nelle braccia della figlia*)

Vieni, figlia, a questo sero,
ogni ben per me tu sei.
S' Enzo è in-te, mi serba almeno
un cantuccio presso il cor.

Scena terza.

FRANZ, ANDREA, *che ha fiori in mano e Dette.*

NELLA (*vedendo Andrea dirigersi dalla sua parte,
si colloca rapidamente all'altro lato
della madre*)

Ecco l'ignobil Damo,
che riveder non bramo.

ANNA ROSA Prudenza!

FRANZ È il nostro Andrea,
che d'esser qua si bea.....

ANDREA (*a Nella*)

Che viene a farti omaggio,
o stella del villaggio.

ANNA ROSA Grave lusinga è questa
per ragazza modesta.

FRANZ Lascia ch' ei parii !

NELLA Invano
aspira alla mia mano.

FRANZ (*fa un atto di minaccia*)

ANDREA Men crudele saresti, fanciulla,
se guardar'ni potessi nel cor.
Ma il tuo core col mio si trastulla
e lo colma di triste squallor.
Più mi sfuggi e mi sdegni—e più t' amo,
d' un affetto, ch' è strazio e piacer.
L' uno all' altra legati noi siamo.
Tanto disse del Fato il voler.

ANNA ROSA Come imporre un affetto ?

FRANZ L' impone
chi alla mente tributo darà.
Lo ripudia la stolta passione,
che alla mente ribelle si fa.

ANDREA (*supplichevole*)

Prendi, Nella, i miei fiori.

(*presenta i fiori alla Ragazza, la quale fa segno
di rifiutarli.*)

NELLA (*risoluta*) Non t' amo—
no, non t' amo, nè mai t' amerò.
Vive un altro, che sogno, che chiamo,
a cui sempre fedele sarò.

FRANZ Taci insana ! Il tuo pensiero
è d' insania maledetta.
L' uom, cui pensi, ormai straniero
alla Patria, al suo Signor,
Patria e Re novelli accetta,
della terra nostra fuor.

ANNA ROSA D' Enzo parli ! Il buon garzone,
a fuggir da noi forzato.
Altri sensi, altra ragione
nutre in petto ed altra Fè.
Ama l' italo Soldato,
altra terra ed altro re.

ANDREA Vedi, Nella ; ascolta, Nella—
 e rifiuta, indi, ogni amore
 a quell' anima rubella.
 Se l' amasti, un altro ei fu.
 Enzo è adesso un traditore...

NELLA (*con forza*)

Tale dirlo ardisci—tu ?
 Quale fra i monti il fulmine
 tutto colpisce e schianta,
 il verbo tuo quest' anima
 ha vilipesa, affranta.
 Sii maledetto ! Il fremito,
 che turba me, t' invada
 come nemica spada
 strazia colui che muor !
 Per l' Italia, sua patria—la vera —
 il mio Prode

(*Andrea con rabbia getta i fiori lontano da sè*)
 lottando sen va,

Non tradisce la propria bandiera
 chi la Patria ai Fratelli ridà.
 Nè lo punge l' infame parola,
 della forca sommessa al poter.
 Servo sangue, e di servi alla scuola,
 è tua fede il croato voler !...

ANDREA Il tuo furioso anatema
 non rompe il detto mio,
 sincero, inesorabile,
 giudizio ver di Dio.
 Ma la passione invadeti
 a pro d' un uomo indegno.....

NELLA (*furiosa*)

Me spingi a novo sdegno !

ANDREA Disprezzo il tuo furor !
 Donna, ascolta ! Ti giuro—se, un die,
 con quell' uom ti vedessi a l' altar,
 per le angoscie terribili mie,
 più furiose dell' ire del mar,

come nube che oscura il Creato,
 entro il ciglio verrebbe, allor,
 tutto il sangue del cuore straziato
 e, nel sangue, morrebbe il dolor!

FRANZ (*preso Andrea pel braccio, lo trae seco lentamente verso l'ingresso.*)

Lasciala dir! L' insana
 da noi l' alma ha lontana

ANDREA (*ironico*)

Pensa a quel Prode in fasce,
 che d' onta ora si pasce!

ANNA ROSA Per alma dionesta
 son colpe eroiche gesta.

FRANZ (*beffardo*)

Odi la mamma buona...

ANDREA I falli altrui perdona!

NELLA (*che Anna Rosa avrà condotta verso l'uscio interno, udendo le ultime parole di Andrea.*)

Non giunga al mio Fedele
 di tristi cuori il fiele!

(*poggia la sinistra al cuore, e colla destra indica Andrea*)

Tu sprezza, anima mia,
 le furie d' una spia !.....

FRANZ (*voltosi furiosamente verso la Figliastro, tenta muovere contro di lei; ma n'è impedito da Andrea. Quando liberatosi dalle mani di questo, si slancia verso la Nella, essa è già sparita con la madre entro la porta, che viene rinchiusa in fretta.*)

Scena quarta.

FRANZ e ANDREA (*guardando verso la parte, donde
le due Donne sono andate via.*)

FRANZ Donne pettegole,
ribelli, stolte
al nido tolte,
che osar vi fa.
Andrete, e subito,
di corsa altrove.
In mura nuove
ora si andrà.

ANDREA L' incauta Giove
a mal s' ispira ;
pietà, non ira,
in me destò.
Ma lungi toglierla
da questo tetto,
molesto, infetto,
io pur saprò. (*I. due viaro.*)

Scena quinta.

ANNA ROSA, *indi* NELLA.

(*Anna Rosa, aperto l'uscio della casa, ne viene fuori guardinga per andare sino al cancello, donde si suppone veda Franz e Andrea, che si allontanano. Ella viene indi sul mezzo della scena, dove, a mani giunte, in segno di preghiera, canta cogli occhi levati in alto.*)

Foschi pensieri
fanno penosa,
ne' miei doveri
di madre e sposa,
questa mia vita,
più triste ognor.

Santa, che imperi
in ciel gloriosa,
che Donna d' ieri
di Dio sei cosa
mi porgi aita
nel mio dolor !

(si odono di fuori delle voci alte e confuse.

Anna Rosa va verso la scaletta.)

NELLA *(venendole incontro.)*

Mamma, fuor qualcosa avviene
nelle vie, di gente piene !

ANNA ROSA Siamo in guerra. Ognuno aspetta
l' oste, amica, qui diretta.

(prendendo la figlia per mano)

Fosti aspra, è vero.....
con quell' Insano.

NELLA Intese— spero,
che agisce invano !

ANNA ROSA Figlia, t' appresta
a ria tempesta.

NELLA A te vicino,
sfido il destino.

*(Il vocìo cresce al di fuori. Le Donne si appressano
al cancello.)*

Scena sesta.

MONTANARI, MONTANARE e Dette.

MONTANARI Anna Rosa,
tempo è già
di festosa
libertà.
Giunta è l'ora
di veder
ito fuori
lo Stranier.

Questo detto
 mandi il cor:
 maledetto
 l' Oppressor!
 Lo Straniero
 qui non v'è.
 Giunga il vero
 nostro Re!

*(Anna Rosa e Nella abbracciano le Montanare, prima
 che queste si allontanino.)*

*Nell' accompagnar le Montanare, Anna Rosa e Nella,
 che guardano di fuori, vedono avvicinarsi Franz e
 Andrea, scorti anche dal Pubblico — e ritornano
 sollecitamente sul mezzo della scena.)*

NELLA I due furfanti
 vengono avanti.
 In caso estremo,
 no, non li temo!

ANNA ROSA In tal momento
 d' ansia e sgomento,
 salva, o Maria,
 la Nella mia!

Scena settima.

FRANZ e Dette, indi ANDREA.

*(Franz e Andrea trasportano ciascuno un sacco da
 viaggio, e lo depongono presso il cancello)*

FRANZ Donne, andiamo. È tempo omai
 di lasciar l' amico tetto—
 quel, che volli, che acquistai,
 del mio sangue col sudor.
 Ma verrà di certo il giorno
 della pace, del ritorno,
 che gl' intrusi andranno fuor.

(altissimo strepito al di là della casa.)

ANDREA (*venendo in scena—a Franz:*)

Cresciuto il periglio,
terribile è l'ora.
Saria buon consiglio
andarne di qua.
Un attimo ancora,
e tardi sarà.

(*Il tumulto cresce di fuori. Si ode qualche colpo di fucile.*)

FRANZ (*altero*) Su, Donne—presto!

NELLA (*risoluta*) Va pure. Io resto.

ANNA ROSA Io pur.

ANDREA Che dite?

Su, su—venite.

NELLA (*prende vivamente la madre pel braccio, e la trae seco verso l'uscio interno della casa.*)

Vieni!

ANNA ROSA Figliuola!

FRANZ (*iroso*) Il tempo vola.

ANDREA Venite via.

NELLA Va, brutta spia!

(*Franz prende Anna Rosa pel braccio, e cerca di trarla seco mentre Andrea si avvicina a Nella. Ma questa, evitatolo, strappa la madre dalla mano di Franz, e trascinatata nuovamente fino all'uscio, insieme a lei vi sparisce; indi, lo rinchiude. Franz e Andrea, furiosi, veduto l'uscio sbarrato di dentro, cercano abbattearlo a colpi ripetuti. Il tumulto è spaventevole. Di sopra il muro laterale si vede un riflesso di fiamme. Enzo, in divisa d'alpino, comparisce su quel muro Franz e Andrea fuggono dal cancello, che lasciano aperto.*)

Scena ottava.

ENZO, MONTANARI, *indi* ANNA ROSA e NELLA.

ENZO (*slanciandosi verso l'uscio interno della casa.*)

Nella, amor mio,
apri. Son io.

NELLA (*da dentro, con un grido di sorpresa giuliva.*)

D' Enzo l' accento,.....
Mamma, lo sento!

(*Aprè l'uscio e si getta, con novello grido, nelle braccia di Enzo. Anna Rosa la segue. L'uscio resta aperto.*)

ENZO Mio costante pensier - Nella diletta,
a cu' s' affretta—con la mente il cor,
io son fuori di me—certo in visione,
che la ragione—vince di stupor!

(*Essa lo guarda, come trasognata*)

MONTANARI Impavido Alpino,
d' Italia soldato,
a Nella vicino
ti spinse l' amor,
e il Ciel t' ha guidato
in premio al valor.

ENZO Giunsi, è ver, di Nella a scampo;
ma fu il Ciel che mi guidò,
che proteggemi sul campo
dove presto io tornerò.

NELLA Va, diletto. Il voto mio
alla Patria sacro io do,
in un priego al sommo Iddio,
che serbarti ad essa può.

ANNA ROSA (*a Nella*)

Dio t' ascolti! In giorno bello,
fra redenti io ti vedrò,
stretta a lui da sacro anello,
che al dover fido restò.

MONTANARI Impavido Alpino,
 d' Italia soldato,
 ai cari vicino
 ti spinse l' amor,
 e il Ciel t' ha guidato,
 in premio al valor.

ENZO (*con passione, a Nella*)

Quando, sull' orlo al baratro,
 muovo l' incerto piede,
 e, fra gli spari e i gemiti,
 ruine il ciglio vede—
 allor, che, in seno il fremito,
 di pronta morte suona,
 l' immagine tua buona
 aggiunge forza al cor.
 Allora, baldo, intrepido,
 danni, perigli, morte
 sfido e sprezzo la sorte,
 a te pensando allor.

Scena ultima.

(*Entrano dal cancello altri ALPINI e MONTANARI, uno dei quali tiene alla la bandiera tricolore.*)

TUTTI IN CORO

O nuovi fratelli, d' Italia soldati,
 si mutino i fati—a colpi d' acciar.
 Dell' Alpe la prole, che giacque in catene
 redenta diviene—dal vertice al mar.
 A grida gioiose risponda il cannone
 di Gallia e d' Albione—d' Italia ad onor.
 Al Teutone, al Trace
 che a barbari allato—
 O cari fratelli, d' Ita
 si mutino i fati—già
 che, sorta sull' Alpi,
 la gialla, la nera—per

Si cala la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Piazza del villaggio. A destra, una Chiesa, cui si accede per mezzo di parecchi gradini. Allo stesso lato, un folto gruppo d'alberi, bassi e fronzuti. Altrove, piccole case, in mezzo alle quali uno sbocco di via.

Qua e là, capannelli di Montanari, da cui, di tanto in tanto, si stacca qualcuno per salire alla Chiesa. Delle persone di migliore stato traversano la piazza.

Scena prima.

ANDREA e Altri.

(Andrea, con finta barba, camuffato da mendicante, curvo sul proprio bastone, dal gruppo degli alberi va fino all'altra parte della Chiesa e, viceversa. Quando passa qualcuno, agiato nell'apparenza, ei gli si accosta, e mormora a ripresa:)

Del vostro ottimo cuore
mostrate la bontà.
In nome del Signore,
fate la carità.

(Ma, ricevuto un obolo, lo getta via sdegnosamente, in modo che altri non se ne accorga. Venuto sul davanti, dal lato opposto a quel della Chiesa, dice:)

Per quello che ho sofferto,
per ciò che soffro ognor,
spegner Lui voglio, e certo,
ora, del tempio fuor !

(*con fuoco*) L'ira a me dilania il petto...
 Enzo amato! - Andrea deriso!
 Ma trarrò quel Maledetto
 dalla via del Paradiso.
 Nella sappia, in un istante,
 ch'io son morto e, pria, l'Amante.

(*Fa un atto di sorpresa, e corre a nascondersi fra gli alberi.*)

Scena seconda.

ANNA ROSA, NELLA, AMICHE—*tutte in abiti
 domenicali—e Detto.*

ANNA ROSA Enzo lo scrisse. In Chiesa
 l'attenderemo Arriva
 di certo all'ora intesa.
 Preghiamo ivi il Signor,
 che pace alfin sia resa
 all'uno e all'altro cor.

AMICHE Dopo la ria tempesta,
 di sua luce giuliva,
 sorride alla tua festa
 in cielo, in terra il sol.

ANNA ROSA Figlia, a gioir ti appresta.

NELLA Iddio benigno il vuol.

AMICHE Tutto sorride a festa
 d'Imene splende il sol.

(*Vanno pei gradini alla Chiesa. Le campane suonano a festa.*)

ANDREA (*esce di alcuni passi fuori del boschetto*)

Narrate, campane,
a genti lontane,
che, in questo momento,
si ride e si muor!
Lo squillo gioioso,
messaggio di sposo,
si cangi in lamento
di morte e dolor!

(*Tratta dal seno una rivoltella, se l'accosta febbrilmente alle labbra; poi, la rimette a posto—e torna a nascondersi fra gli alberi.*)

Scena terza.

ENZO, *in divisa, con medaglia d'argento al petto—
in compagnia di Amici, fra i quali alcuni
Soldati e Montanuri.*

ENZO Amici, grazie Il voto,
ch'ogni ben venga a me da questo die
nelle speranze mie
e nel fatto si trova,
che, alla Patria devoto,
di benedetto Imene a luce chiara,
presso la Donna cara.
Il sovrano volere a me concede
esser con voi, nel dirle eterna fede.

AMICI Enzo ci narra come,
sorto a laude, il tuo nome
chiamato abbia su te
il favore del Re.

ENZO (*collocatosi nel mezzo dei suoi Amici*)

Fui di scolta — a notte folta,
 quando vidi a me vicino
 cinque Militi. Ho lottato
 come lotta un buon Alpino,
 finchè libero da un lato,
 volgo all' altro il mio vigor.
 Tutti sfido — ad alto grido,
 altri accorre. Ho vinto solo.
 Lesto, in furia, a salti, ho vinto.
 Tre fuggati — un morto — al suolo,
 si dibatte in sangue il quinto.
 Il buon Re mi diede onor.

AMICI (*con grande entusiasmo*)

Ei benigno fu con te.
 Duce e padre è il nostro Re.

(*Alcuni del Corocantano all' unisono:*)

Viva, viva il nostro Re!

ENZO Sì, fu benigno Ed eccomi
 della mia Sposa accanto.
 D' Imene s' alzi il canto,
 nel Tempio del Signor.
 Indi alla Patria innalzisi
 l' Inno dei forti. Pria
 d' altri pensier, le sia
 sacrato il nostro amor.
 Sia pur truce il fato. Allora
 Sposa e Patria invocherò.
 Quella e questa insieme ognora
 sulle labbra e in core avrò.

(*Seguito dagli Amici, passando a traverso la folla, che lo acclama calorosamente, sale alla Chiesa, dove sparisce con Altri.*)

Scena quarta.

ANDREA (*rientra in scena, mordendosi il pugno per la rabbia.*
Suona d' organo di dentro la Chiesa)

ANDREA
Suonate a gioia,
organo e bronzi—
ch' Ei presto muoia
deciso è già.
Cantate salmi,
villani gonzi.
Perch' io mi calmi,
Colui morrà.
L' ira a me dilania il petto
Enzo amato!—Andrea deriso!
Spera invano il Maledetto
nella vita un paradiso.
In tremenda ora funesta,
si converta oggi la festa.

(*Andrea entra in Chiesa. All' uscirne, gettato via il bastone,
va a riprendere il suo posto, presso gli alberi.*)

CORO INTERNO

Benedici, o Signore, dai Cieli,
questi Buoni, che vengono all' ara
Ve li adduce l' Immagine cara
di Speranza, di Fede e d' Amor.
Tu li guarda, Compagni fedeli
della vita nel gaudio e nel pianto.
Se di prece t' innalzano un canto,
porgi ascolto, clemente Signor!

Scena ultima.

Dalla Chiesa vengono fuori a piccoli gruppi, sempre più folti, Montanari, Soldati, persone civili, ecc. Andrea, coprendosi il volto con la sinistra, porta la destra al petto, e si tiene fra gli alberi più vicini alla Chiesa. Parecchie Ragazzine del popolo, in veste bianca e coronate di rose, gettano per terra fiori e foglie verdi. Appariscono gli Sposi. La Nella, aventesi al lato la madre, è tenuta per mano da Enzo. Il loro viso brilla per la più pura gioia. Li seguono le Amiche della Sposa, gli Amici dello Sposo ed altre persone. Il Corteggio scende lentamente la scala del Tempio. La Nella avrà al capo, col mirto, un velo bianco — e dei fiori, nella mano libera e al seno. Quando gli Sposi giungono al basso della scala, Andrea, slanciatosi in avanti con la pistola in mano, quella dirige verso il petto di Enzo. Ma la Nella, con grido altissimo, si colloca innanzi allo Sposo. Il colpo dell'arma parte. Nella cade ferita fra le braccia di Enzo. Momento di terribile confusione. Alcuni degli Astanti si s'anciano contro Andrea; che accosta l'arma al proprio orecchio. Un soldato riesce a strappargliela dalla mano. Enzo si getta contro Andrea; ma, accortosi esser costui in preda dei suoi Assalitori, che lo trascinano fuori della scena, si rivolge vivamente verso la Sposa. Nella, intanto, viene adagiata in grembo all' Anna Rosa, seduta sull' ultimo gradino del Tempio. Enzo, in ginocchio presso quelle Donne, stringe fra le sue la mano della Morente.

ENZO Nella, mia Nella, parlami,
dimmi un accento solo.
Vedi.... mi struggo in lacrime....
Folle mi rende il duolo.

ANNA ROSA (*piangente*)
Ci guarda, figlia, parlaci.
Coraggio! Iddio ne ascolta.

ENZO Invan lo preghi... Ho fremito...
La mia parola è stolta...

NELLA I i morte, o cari, avvolgemi
e non di sposa il velo... ..

(*a Enzo*) Va, pugna per la Patria.....
Enzo, t'aspetto in Cielo!

ENZO (*coi pugni al capo*)
No, più non reggo.

ANNA ROSA Misera
Figliuola!

ENZO Io più non reggo.....
Nella mia sposa estinguersi
tutto me stesso io veggo.

NELLA (*quasi delirante*)
Povero sogno splendido.....
speranza alta--smarrita.....
sposa, figlia, trascorrere
con voi tutta una vita.....

ANNA ROSA (*asciugandosi le lacrime*)
Nella, ci parla! T'anima!
Deh! stringi a me la mano.....

NELLA Madre!

ENZO Parla in delirio.....
Ogni sperare è vano.

NELLA (*con voce semispenta*)

Enzo, mio sposo, baciami,
ti porgo il labbro mio.
Un bacio, un bacio l'ultimo.
O sposo, o madre,..... addio !...

ANNA ROSA (*alza le braccia al Cielo in atto disperato, mentre Enzo si getta sul Cadavere, dopo aver detto con voce alta e straziante :*)

Morta !.....

Cade lentamente la tela.

FINE.

